

altare è di fino marmo, con tavola scolpita, dello stile de' Lombardi.

61. *S. Raffaele Arcangelo*, volgarmente l' *Anzolo*. Anche questa per divina rivelazione fu eretta da s. Magno vescovo d'Opitergio, a cui apparse l'Arcangelo e glielo ingiunse nel sito ove avrebbe trovato insieme molti uccelli. Da questa fondata e immemorabile tradizione riconosciuta, allontanandosi il Sansovino, fu disapprovato il suo racconto. Egli pretende che la chiesa fosse fabbricata da Adriana moglie di Genusio Ruteno principe di Padova, quando co' figli riparò nelle Lagune, fuggendo la ferocia unna, seguendola il marito dopo la distruzione della città, per voto della salvezza di esso, il quale in morte la lasciò alle monache di s. Zaccaria, il cui possesso perdettero quando si bruciò nell'899; e che fu rifabbricata per rivelazione di s. Magno, dalle famiglie Candiana e Ariana. Tuttociò con manifesti anacronismi, e in contraddizione del da lui stesso riferito altrove. L' incendio che distrusse la chiesa nel 1105, valse a farla prontamente rinnovare dalla generosa pietà de' fedeli sino da' fondamenti, dipoi consagrada nel 1193. Minacciando più tardi per la vetustà rovina, nel 1618 venne riedificata, e nel 1735 ebbe anche la facciata pel zelo del pievano Giambatista Ghedini, il quale ne procurò la consacrazione, seguita a' 15 maggio 1740 dal patriarca Corrarò. All'altare di s. Raffaele è il corpo di s. Niceta martire, trasferitovi dall'oriente, festeggiato da tutto il clero veneto. Si venera pure in questa chiesa la reliquia di s. Antonio abate, e quella della ss. Croce donata da Sisto V al procuratore Giacomo Foscari. Parrocchiale e collegiata, era filiale di s. Maria Zobenigo, e continua ad essere parrocchia della decania di s. Maria del Rosario. Conta 3929 anime. Ha per chiesa succursale quella di s. Nicolò de' Mendicoli anzi-descritta, e per oratorio non sacramentale s. Maria Maddalena, con annesso o-

spizio per povere ricovrate. L' edificio è modellato da Francesco Contini. Nella cappella maggiore Alvise del Friso assai si accostò a Paolo nel quadro del Centurione innanzi Cristo; l'altro quadro col Castigo de' Serpenti è dell' Aliense. Nell'altra cappella è opera assai bella di Bonifacio la Cena del Signore. Nell'ultimo altare si pregia la tavola del Bonifacio stesso, colla Predicazione di s. Antonio di Padova.

62. *S. Basilio*, volgarmente s. *Basegio*. Parrocchia, collegiata e filiale di s. Silvestro, fu soppressa nella prima concentrazione del 1808 e fatta succursale, e nel 1810 fu chiusa al culto divino, e divenuta magazzino di legna, nel 1824 colla facciata restò demolita, nè più rimane vestigio. Avendo da Malamocco vecchio trasportato in Venezia il loro domicilio i nobili Basegio, ivi e in questo luogo ad onore di s. Basilio Magno edificarono la chiesa, che divenne presto parrocchia. L'erezione avvenne, secondo alcuni, nell'870, o nel 905, o nel 970, ed a merito della casa Molin, ed altri l'attribuiscono agli Acotanti, ed anco i Barenghi vi contribuirono. Distrutta dall'incendio del 1105, fu rifabbricata. Ressa già vecchia, nel 1347 gagliarda scossa di terremoto nella più parte la diroccò, e fu merito degli stessi Basegio il rinnovarla più solida ed ornata, finchè circa i principii del secolo XVI dando indizii di cadere, fu in gran parte ristorata. Possedeva le reliquie del s. Titolare, di s. Filippo uno de' 7 primi diaconi, diverse reliquie di ss. Martiri tratti dalle catacombe romane; e precipuamente si gloriava de' corpi de' cittadini s. Costanzo d'Ancona da dove fu rapito, e b. Pietro Acotanto, il quale ultimo fu trasportato nella chiesa de' ss. Gervasio e Protasio, ove tuttora si venera. D'ambidue il Corner ne racconta le notizie, e del 2.º ci die' l'effigie.

63. *S. Margherita*. Parrocchia e collegiata, era filiale di s. Silvestro, fu sop-